

_Lettera_N_3229

A don Francesco Dalmazzo

Mio caro D. Dalmazzo,

Torino, 15 luglio 1880

La mia lettera di jeri credo risponderà alla tua che ricevo in questo momento sull'ultimo articolo del progetto per la nuova chiesa. La proprietà della chiesa in perpetuo all'autorità ecclesiastica; e l'uso in perpetuo alla nostra Congregazione. Ma tu nota all'Em. Card. Vicario che io mi sono messo interamente nelle sue mani.

Egli ci vuol bene e noi tutti abbiamo piena confidenza in Lui, perciò, come gli scrissi già altra volta, egli faccia ambe le parti se e come a lui sembrerà meglio

potersi promuovere la maggior gloria di Dio. Tanto più che il S. Padre ha raccomandato di togliere le difficoltà, e tutte siano tolte dalla carità e prudenza del sig. Card. Vicario.

Non capisco bene le ampliamenti progettate alla nostra chiesa. Tra l'abside e due arcate aggiunte darebbero la lunghezza della chiesa di 64 metri. Troppo. Coll'abside dando metri 53 va già bene. Forse gli 11 metri delle arcate saranno in larghezza e in questo caso tutto sarebbe a posto.

Per la casa di Teano ci troviamo imbarazzati per difetto di personale. Tuttavia tra domani e postdomani faremo passare a rassegna caecos et claudos e domenica a sera nel Capitolo faremo il possibile ed anche l'impossibile per appagare chi ha riposta tanta fiducia nei salesiani. Dopo scriverai tosto.

Dio ci conservi tutti nella s. grazia e credimi in ogni cosa.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco

2

3

—